

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese  
**Herausgeber:** Società storica locarnese  
**Band:** 8 (2005)  
  
**Vorwort:** Editoriale  
**Autor:** Romerio, Ugo

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Editoriale

Immaginiamo una bilancia a due piatti sui quali deporre in bell'ordine i successi e gli insuccessi della nostra attività durante quest'ultimo anno: sul piatto di destra gli eventi positivi, su quello di sinistra gli eventi negativi.

Cominciamo dalle sconfitte. Almeno tre dobbiamo ammetterle:

1. Alcuni soci durante il 2005 hanno inoltrato le dimissioni dalla nostra associazione (sette per l'esattezza), adducendo ragioni varie, che, per quanto comprensibili, non possono mai fare piacere.
2. Fra tutte le attività proposte quest'anno la meno riuscita è stata senza dubbio la gita autunnale a Verbania-Fondotoce. Preparata con meticolosi sopralluoghi: sia alla Casa della Resistenza per organizzare una visita guidata; sia al ristorante di Mergozzo, per constatare di persona (e di forchetta) che «da Pia» si mangia come in nessun altro posto al mondo; sia infine alla stupenda chiesetta romanica di Montorfano. Persino la data e il tempo atmosferico sembravano propizi; eppure l'escursione del 9 ottobre ha rischiato di andare buca per mancanza di iscrizioni; ancora alla sera della vigilia non sapevamo se l'uscita si sarebbe potuta fare. La cosa non può lasciarci indifferenti se pensiamo che negli ultimi anni le nostre gite culturali hanno sempre registrato una partecipazione più che lusinghiera. Metteremo sotto la lente tutti i dati in nostro possesso per individuare le ragioni dell'insuccesso ed evitare il ripetersi di eventuali errori.
3. Purtroppo sul piatto sinistro della bilancia dobbiamo gettare una terza delusione: un fallimento che pesa quanto un macigno.

Quest'anno le ricorrenze da festeggiare non mancavano. Due in particolare non si possono ignorare: gli ottanta anni dalla firma del Patto di Locarno e i 450 anni dall'esilio dei protestanti locarnesi, avvenuto il 5 marzo 1555.

La SSL, benché non abbia i mezzi per organizzare convegni commemorativi o giornate di studio, non può che compiacersi quando le autorità preposte alla promozione culturale dei cittadini mostrano sensibilità e lungimiranza. Questo sembrava il caso di un progetto meraviglioso che la SSL caldeggiava con entusiasmo; per il quale era anche disposta ad offrire la propria collaborazione, pronta a far sentire, qualora fosse stato opportuno, la propria voce, supposto naturalmente che nella stanza dei bottoni ci fosse ancora qualcuno capace di ascoltarla. La realizzazione di un simile progetto avrebbe rappresentato un'ope-

razione culturale unica nel suo genere. Ci veniva cioè offerta la possibilità di allestire per la prima volta a Locarno una mostra di documenti, lungamente ignorati, riguardanti l'esilio dei protestanti locarnesi: cimeli, carte e pergamene che gli esuli di Locarno portarono con sé nel momento di abbandonare le nostre terre, come pure materiali riguardanti le attività e la presenza dei loro discendenti, a Zurigo, Berna e anche all'estero, nei più disparati campi: commercio, politica, cultura ecc. Addirittura era già stata fissata la data dell'esposizione, dal 2 ottobre al 18 dicembre; fissata la sede, Casorella; annunciato il tutto sulla stampa (si veda, per esempio, il «Corriere del Ticino» del 4.03.2005). Avevamo persino già in mano l'approvazione e la collaborazione dei custodi di questi preziosi materiali, in modo particolare il consenso delle famiglie von Orelli e von Muralt di Zurigo e Berna.

Ad un tratto la notizia che l'esposizione non si può fare. Peccato! Occasione persa per le nostre autorità e cocente delusione per chi si illudeva di vedere realizzata un'impresa che avrebbe lasciato un segno importante negli studi del nostro passato. S'è preferito far convergere tutte le forze su un'ennesima commemorazione del Patto di Locarno. Ci si fosse almeno preoccupati di raccogliere qualche contributo originale sulla storia e sulle conseguenze di quell'avvenimento! La storia è una disciplina che non può rimanere ferma: si aprono archivi rimasti inaccessibili per 50 anni, vengono applicate nuove metodologie, si profilano panorami che pochi anni prima erano insospettabili. Si potrebbe dire che la storia va riscritta continuamente! Le commemorazioni dovrebbero avere lo scopo di farci fare qualche passo avanti, non semplicemente di chiamarci a raccolta per applaudire questo o quel bravo parlatore, per omaggiare gli organizzatori che si mettono, come si suol dire, in vetrina, propinandoci minestre riscaldate che non hanno più niente né da dirci né da darci. Di «commemorazioni» simili rimarrà proprio soltanto (ma forse neppure quella) l'eco degli scontati e sterili applausi.

L'annullamento della mostra di documenti inerenti agli esuli locarnesi, per la SSL non può essere che uno smacco mortificante!

Ma ritorniamo al nostro giuoco della bilancia: per fortuna non ci mancano argomenti da disporre sull'altro piatto, quello delle soddisfazioni. Cerchiamo di elencarli, consapevoli che i buoni risultati non devono farci montare la testa e specialmente non ci dispensano da un costante impegno a proseguire e a migliorarci.

1. Prima di tutto l'adesione di una quindicina di nuovi membri. Essi non compensano quindi soltanto il peso negativo dei sette dimissionari, ma incutono alla bilancia una decisa inversione di tendenza, e ci danno la soddisfazione di constatare che la famiglia dei fedelissimi è in netta ripresa. Nel mese di aprile la SSL ha superato per la prima volta il tetto di 180 affiliati.

2. Le tre conferenze che abbiamo proposto e l'incontro natalizio hanno riscontrato un successo di pubblico e di consensi che evidentemente ci incoraggiano a continuare con scelte mirate di temi inediti o per lo meno inusitati. Ricordo i titoli delle tre serate:

CHIARA ORELLI, *Storia e storie locali, intersezioni e nodi di scambio attraverso l'esempio locarnese*. Esempio pratico di come, in collegamento diretto con internet, si possa sfogliare *Il dizionario storico della Svizzera*.

MARCO MARCACCI, *Il paese illuminato: usi e percezioni dell'illuminazione pubblica*. Singolare ricerca sull'introduzione della luce elettrica.

FAUSTO FORNERA, *Aspetti di una comunità ad inizio Ottocento tra rottura e continuità: il caso di Losone*. Analisi di una società in evoluzione, partendo dallo spoglio di un prezioso registro rinvenuto per caso.

3. Ci rimane un argomento di peso non indifferente, il «Bollettino», da collocare sul piatto destro della nostra virtuale bilancia, che potrebbe apparirci ancora in bilico, in posizione di equilibrio instabile, indecisa se premiarci o castigarci. Il numero speciale di 200 pagine per ricordare il cinquantesimo della SSL ci sembra ben riuscito. Tralascio gli apprezzamenti e gli elogi, accontentandomi di lasciar parlare le cifre. Tiratura: 535 copie (a tutt'oggi quasi esaurite) di cui: 180 copie consegnate ai soci; 120 copie spedite ai Municipi e ai Patriziati; 45 copie vendute dietro esplicite richieste di persone interessate; 50 copie offerte in omaggio (comprese biblioteche e archivi).

Sembra proprio che a questo punto il giuoco degli equilibri ci dia ragione. Ma il modello della nostra bilancia possiede anche un ago: l'ago della bilancia appunto, e siccome la bilancia per il suo significato simbolico è una metonimia (figura retorica che ci rimanda all'equilibrio o allo squilibrio di un sistema), anche l'ago potrebbe avere la sua parte da dire. Legittima perciò la domanda: «nella nostra raffigurazione chi è l'ago della bilancia, costretto ad oscillare in balia dei pesi che qualcuno getta o toglie dall'uno o dall'altro dei due piatti?».

Non vorrei peccare di presunzione ma il compito dell'ago, di farsi cioè segnalatore dei progressi o dei regressi dell'associazione, è proprio compito del presidente. Ora un ago di bilancia col tempo può anche arrugginire, o piegarsi, o incepparsi; o semplicemente può essere necessario sostituirlo, magari con un indicatore più moderno, elettronico, con i numeri che si illuminano e che non sbagliano mai; e allora bisogna avere il coraggio di cambiarlo.

Usciamo dal figurato e veniamo alla realtà delle cose: con il 2005 si conclude il decimo anno della mia presidenza. Secondo quanto abbiamo concordato sulla linea di partenza, allo sparo della pistola di un immaginario starter, questo lasso di tempo (10 anni) non deve e non può essere superato. Assolverò pertanto l'ultimo anno del terzo mandato (i mandati sono

triennali, ma, come ricorderete, la stessa assemblea ordinaria della SSL, per riparare ad una sbadataggine mia e del comitato, non ha esitato ad avallare il fatto compiuto di un triennio trasformatosi in quadriennio). All'assemblea dell'anno prossimo ci saranno le nomine prescritte dallo statuto e bisognerà trovare un altro presidente.

Chi sarà il nuovo presidente non posso saperlo; tutt'al più posso esprimere un mio desiderio e lo faccio raccontando un sogno. Sogno fatto nelle ultime ore della notte e perciò sogno che potrebbe essere presagio non ingannevole; lo diceva già Dante nel XXVI canto dell'*Inferno* con un verso diventato famoso:

*Ma se presso al mattin del ver si sogna*

Ho sognato una cosa molto strana. Riunione del comitato della SSL. La saletta di lettura dell'archivio in Piazzetta de' Capitani, dove ci riuniamo di solito, è chiusa. Qualcuno suggerisce: «perché non andiamo in Piazza Grande, non è il salotto della città?». Ci spostiamo in Piazza Grande. I più solerti vanno avanti a cercare qualcosa per potersi sedere. Quando arrivo mi fanno segno che davanti alla Banca della Svizzera Italiana, proprio ai piedi del monumento di Tony Cragg, quello dei copertoni impilati uno sull'altro per intenderci, c'è un piccolo spazio libero, piuttosto limitato a dire il vero, ci si sta appena, in mezzo alle automobili parcheggiate selvaggiamente in ogni angolo della piazza.

Qualcuno esclama: «come può il presidente tollerare una cosa simile?». Mi sento chiamato in causa, mi alzo e balbetto: «che cosa può fare il presidente della SSL?». Il mio sguardo finisce sul monumento inneggiante al traffico su gomma, mi persuado che hanno ragione coloro che lo giudicano fuori posto, brutto, insignificante; sul piedistallo c'è anche la targhetta con il titolo dell'opera: «Wirbelsäule»; ma sì, anche il nome in tedesco hanno scritto; non posso fare a meno di chiedermi perché non abbiano scelto una scultura capace di trasmetterci un messaggio che sia veramente un messaggio; ed ecco, oh meraviglia, è bastato formulare questo rapido desiderio perché il monumento si trasformasse, *ipso facto*, in una scultura meravigliosa. Poi mi guardo attorno e il mio pensiero corre spontaneo alla piazza: «e se invece di un posteggio fosse un giardino?», ed ecco che, per incanto, le automobili svaniscono e al loro posto compare una grande fontana, circondata da viali alberati; vi si trovano sedili e panche dove la gente si ferma a discutere, e i ragazzi possono giocare senza pericoli e senza dar fastidio a nessuno, e le ragazzine intrecciano ghirlande di fiori, e tutti sono contenti.

Mi sveglio, catalogo immediatamente il sogno per quello che è, fra le cose cioè spesso desiderate e irrealizzabili, ma mi chiedo se non sia questo il presidente di cui avrebbe veramente bisogno una società come la nostra che si propone di salvare ancora qualcosa della nostra bella Locarno, un presidente taumaturgo, capace di fare simili miracoli ci vuole! Il mio augurio è che riusciamo a trovarlo.

UGO ROMERIO